

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, Guardia medica, etc.

Pronto?.. Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, Guardia medica, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Rec. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

Orbis (prevendita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Concert name and phone number. Includes Orbis, Accora, Uff. Uffenti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni (cinescopio), Croce in Gerusalemme: via di Forra Maggiore, etc.



TEATRO

Il buffone la morte e il trono

Autore molto prolifico ma poco rappresentato in Italia, Michel De Ghelderode, scrittore e drammaturgo belga di lingua francese, ha scritto Escorial nel 1927. A questa opera si è ispirata Laura Ippoliti, giovane regista da poco diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica, per un esperimento iniziato un anno fa: al fine della regia di un testo da affidare alla recitazione di attori già attivamente inseriti nella professione. I due personaggi di Escorial furono affidati a Nuccio Siano e a Nanni Coppola e lo studio avviato alla Silvio D'Amico è stato ripreso e approfondito fino ad assumere la forma di un vero e proprio spettacolo, proposto in questi giorni e fino a domenica al Teatro Argot.



Nuccio Siano e Nanni Coppola in «Escorial»

MOSTRA

Il sogno d'una terra in pace

Alessio Paternesi, Galleria «L'Indicatore», largo Togliatti 3, fino al 28 febbraio; ore 11/13 e 17/20; tel. 6865776. C'è qualcosa di innaturale nella natura tanto dipinta da Alessio Paternesi con sottili varianti per anni da immagine a immagine. Una stagione solare mediterranea immobile, le piante e i campi sempre verdi, le figure umane, in coppia o a gruppi, distese a terra o immesse nel mare, che scivolano anch'esse, come per magia, nell'immobilità. In verità, a ben guardare, le situazioni dipinte appartengono a un sogno e non alla realtà: il sogno, molto legato di una terra pacificata, come se ci trovassimo a vivere un primordio. I corpi quasi sempre nudi hanno una carne rossa che dà sul matitone rosso e si spicca nel blu violetto del mare o in mezzo al verde intenso e compatto. È una pittura stran-

LIBRI

Poesia in camera rossa

Una piccola casa editrice romana festeggia dieci anni di vita. Le fanfare sono versi di poesie. Per l'occasione il Ventaglio (300 titoli in catalogo, 60 premi letterari) ha inaugurato una nuova collana di poesia, «La camera rossa», che ha già sfornato due libri: «Patchwork» di Claudio Rendina e «Un abisso» di Mario Lunetta. Entrambi sono stati presentati nella sala del Teatro Tordinona, alla presenza degli autori e dell'editore, da Giorgio Patrizi, Walter Pedullà e Gianni Toti. Due scrittori ben collaudati per una collana che vuole tentare la strada della ricerca, dell'azzardo, in breve della sperimentazione. Un azzardo anche la scelta del nome della collana, come ha sottolineato Toti nella sua pungente chiacchierata, ripresa dal celebre titolo strabergiano e foriera di passioni conclamate e anticonformiste. Contro il sistema (ma si sarebbe detto una volta), contro l'ordine costituito della letteratura è forse l'intento della poesia sperimentale che tira fuori dal suo cappello a cilindro giochi linguistici e semantiche. Proprio di cilindro ha parlato Walter Pedullà per descrivere la poesia di Lunetta, un «abisso» cilindrico o un gioco di prestigio a cavallo tra il formalismo eccessivo e la ricerca del contatto con la realtà. Diversi e «buonissimi», ci è sembrato che Pedullà e Toti abbiano accolto l'invito degli autori allo scherzo linguistico. Così il titolo del libro di Rendina diventa «Patchwork» in progressione, e le sue poesie dirette e ritmiche. Mentre quello di Lunetta si trasforma da «Un abisso» a «Un abisso» o «Un abisso». E tra gli scherzi dei due ha bilanciato egregiamente l'intervento di Giorgio Patrizi, che ha collocato l'operazione letteraria de «La camera rossa» nella fase di decantazione attraversata dalla poesia italiana di oggi.

CONCERTO

Ciccolini due volte Beethoven

Mutato quasi all'ultimo ora il programma per un sopravvenuto accidente, il pubblico del Foro Italo ha avuto la ventura di assistere ad un concerto denso e significativo per contenuti e attraente per la presenza di un assai prestigioso pianista. Aldo Ciccolini ha eseguito, infatti, nella stessa serata i Concerti n. 3 e n. 4 di Beethoven, in un'impresa che ha illustrato nuovamente - e ce ne fosse stato bisogno - i meriti del musicista napoletano che tutti ci invidiano e che la Francia ha adottato. Da decenni, Ciccolini vive e insegna a Parigi e del Novecento francese è stimato uno dei maggiori esecutori. Ma non solo: nell'arte di Ciccolini, scuola e cultura filtrano una sensibilità straordinariamente desta, aperta, con risultati felicissimi, su un repertorio singolarmente ampio, e i due differenti Concerti sono passi sorprendentemente eloquenti, contrapposti, più che accostati in un'occasione insolitamente organica. Volto impassibile, impatto saldo e generoso con la tastiera, Ciccolini si conferma anche in Beethoven - come in ogni autore affrontato - musicista e poeta di sicuro riferimento per la globale intuizione esecutiva, sempre - ed è davvero il massimo - agiata, testimoniata in questo caso nelle due grandi pagine. Esse hanno trovato luce e canto, e se si vuole anche un piglio trainante - più nello spirito che nell'agocità - nella sua forte coscienza, chiara appunto di solare classicità. Guida l'abbondante orchestra Gabriele Ferro, decorosamente, in una condizione di qualche emergenza. Per una brutta caduta, infatti, deve tenere a riappoggiare un braccio infortunato. Traboccante il pubblico ed esultante, dilagato sugli scanni del coro. E tantissimi gli applausi.

APPUNTAMENTI

Pogorelich non suona. L'Accademia Filarmonica comunica che, per improvvisa indisposizione, il pianista Ivo Pogorelich, questa sera non suonerà. Il concerto è stato rimandato in data da destinarsi. I biglietti venduti saranno rimborsati al botteghino del teatro. Educazione ambientale. Sul tema incontro-dibattito organizzato dal Cidi: oggi, ore 17, nella sede di piazza Sonnino 10. Parleranno Cataneo, de Mercurio, Tarquini. Conferenza Cipla. Stasera, ore 20,45, presso la sede del Cipla in piazza Benedetto Cairoli 2, la dottoressa Maria Novella Grimaldi terrà una conferenza su introduzione al training autogeno superiore, all'ipnosi fantasmatica e all'autocoscienza. L'ingresso è libero. Picalassiat contro. Consueto appuntamento del giovedì con le conferenze di Sandro Gindro, domani alle 20,45, al Teatro Eliseo. L'argomento sarà «Chi ha inventato i bambini». Cena tipica russa. La organizza l'Associazione Italia-Urss domani e il 23 febbraio presso il ristorante «Il Convento». Lo chef sarà il famoso Anatoli Zaitsev. Il ricavato delle due cene sarà devoluto al fondo di solidarietà con i lemmotati dell'Armenia. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri: 461411 e 464570. Libreria Remo Croce. Due gli appuntamenti letterari in corso Vittorio Emanuele 156. Stasera alle 21 viene presentato il volume «Il sistema terziario in Italia», edito dalla Einaudi. Interverranno gli autori Giuseppe Alvaro, Alighiero Erba, Marco Marini, Lanfranco Senni e Gemello Vitelli. Domani, ore 21, Giovanna Guadagni coordinerà l'incontro sul libro «Robazza-Pittore dell'amore, scultore del dolore» con Costantino Costantini, Giovanni Oligrossi, Francesco Orsi e Luciano Luisi. Cgil di Pomezia, Castelli, Colferaro. Organizza per oggi, ore 11 nei locali dell'ospedale di Albano, un incontro su «Incentivi alla produttività. Un istituto contrattuale per l'efficienza dei servizi sanitari». Parteciperanno Manuela Mezzelani, Paola De Marchis e Antonello Fiorentino. Iras, alternative e democrazia. Questo il tema della tavola rotonda organizzata dai Pedalanti del popolo Ireniano alla Sala del sindacato ferroviari in via Porta San Lorenzo 15 alle 18. Interverranno Franco Pungini, Alberto Benigni, Giovanni Menela, Raffaele Chianelli, Sergio Giulianati, Giancarlo Larini e Gianni Palumbo.

QUESTOQUELLO

Filadelfo Fgci. Il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì, ore 15-20, e quanti telefoneranno ai numeri 77.90.01 e 77.93.53 segnalando problemi, proponendo iniziative e informandosi sull'attività della Fgci. Ensemble Chamber Orchestra. Domani concerto straordinario presso il teatro delle Muse (via Forlì, 43) ingresso L. 10.000, della B.C. Orchestra diretta da Giovanni Pahor, dell'Accademia di musica di Vienna, Musiche di Tartini, Mozart, Torrelli, Bartok. Ingresso ore 21. Centro culturale francese. Domani viene inaugurata, presso la galleria di piazza Navona 62, una mostra di disegni della collezione italiana di Balhaus. Rimarrà aperta fino al 23 marzo con il seguente orario: tutti i giorni, meno la domenica, dalle 16.30 alle 20. Italia-Urss. Inizia domani, ore 17, la rassegna di cinema sovietico organizzata dall'Associazione Italia-Urss, che si svolgerà ogni mercoledì, fino al 22 marzo, a piazza Campitelli 2. Il primo film in programma è «Il monaco nero» di Ivan Dichovny. Mostra tedesca. Sono articolati su vari livelli e si avvalgono di insegnanti madrelingua. Li organizza l'Associazione Italia-Rdi, in via dei Serpenti 35, dal 20 febbraio. Per informazioni la segreteria è aperta il lunedì e giovedì dalle 18 alle 20, telefono 465575. Ora di religione. È l'argomento dell'incontro dibattito organizzato dal Cides (Coordinamento romano per il rilancio della democrazia nella scuola) presso il Liceo Tasso, in via Sicilia 168, domani alle 16. L'incontro vuole approfondire gli aspetti che hanno portato la questione dell'ora di religione davanti alla Corte costituzionale e accoglie le numerose denunce pervenute alla Cgil-scuola in merito. Genzano. Si inaugura domani alle 17, presso la Sala espositiva «dell'Inflorata» in via Belardi 81, la mostra di pittura di Renato Torti, «La luce della natura».

«Stadio dei marmi vuoto a perdere»

Storie scritte sui muri. La città di Roma esprime sui muri una solitudine troppo rumorosa. La si può leggere ad ogni pie' sospinto. Tutto parla senza possedere la parola. Tutto canta senza possedere né spartito, né musica. Il pennarello bianco e nero e la bomboletta spray di color nero e rosso sono gli arnesi usati dagli scriba moderni per comunicare la non comunicazione e il nonsense. Ieri e oggi.

ENRICO GALLIAN

Lungo il grigione in cemento armato che cinge la stazione ferroviaria Tiburtina sopra e sotto fin quasi a piazzale delle Province di fronte al cimitero monumentale del Verano è tutto bianco e nero di vernice. Una vernice che stride e si insinua sotto la vera pelle del muro. Gli abitanti abituali del 109 lo chiamano il muro di Berlino. Ed è un bel guardare riposante (si fa per dire), una volta scesi dall'au-

ENRICO GALLIAN

tobus. Dalla conquista della casa attraverso la lotta organizzata, alla Palestina, dalle invettive alla terra di Sion agli auguri di bentoniamato al «compagno Naria», dalle scritte dei ferrovieri tutti per le loro rivendicazioni alle risse e ai scontri di caratteri culturali di nero e bianco tra opposte fazioni sindacali. Da lontano i marchi dei giovani fascisti sembrano inviti a non fare la guerra ma l'amore. Mani pietose con la calce o

con il bianco acrilico tentano di cancellare con ordine fino a geometrizzare scritte, muro e avanzi di manifesti strappati, quasi come lo farebbe il pittore Roletta. Il tutto, di fretta, si legge così: «Arrivano gli alleati del Fgci, attentati fascisti che i Cobas non perdonano», oppure «Borsellino profuma della Casa organizzata dalla Palestina», «Palestinesi per il Cile libero» e poi più sotto «stadio dei marmi vuoto a perdere».

C'è anche, ed è sotto il caso che lo fa incontrare, la possibilità di parlare con quel signore che con il furgone parlante vende in giro per le borgate romane e per i mercatini sionisti e che, guardandosi di sotto le spalle, dà dandoti una paccia sulle spalle, ti dice: «Come se sta alla borgatella... ora c'ho un altro lavoro, ancora passo Tojo de macchina sulle serrande». È quello che gracidava lungo le assolate stradine impol-

verate. «C'ho l'acido muriatico buono pe' ammazzare la soccera...». Di succedere ne ha due e tutte e due azilla e vispa. Vende anche le callomaste e affila i coltelli e le mannaie se la soccera resiste all'acido muriatico. Lo si poteva incontrare a piazza Dante e poi a via Sannio al mercato del sabato che girava con una bicicletta attrezzata per vendere le cozze. Era difficile che riuscisse a venderle e non per via della qualità, ma solo perché l'acquirente umanità si riversava come cavallette a rovistare tra i banchi alla ricerca del pezzo meco tra i vestiti. Allora con la voce più stentorea che possedesse sotto al solleone basciava melanconicamente: «Ahò, gente, nun v'afollate che ce n'ho pe' tutta».

Non hanno fatto di strada i ragazzi dalle magliette a strisce. C'era anche chi si faceva dire più di una volta cosa do-

vesse scrivere sui muri per paura di sbagliare. Erano quelli che giravano con il tricolore pieno di robe vecchie, i robbiccini ripuliscono: cantine, idraulico, riparazioni / scaldabagni e cucine / imbianchi di acqua e cassoli e la sera, rimessi a nuovo, con tanto di tute da imbianchino, via sui muri a scrivere storie politiche. Antifascisti che pregavano l'ordine di aggiungere una scostazione di fatto quando morivano fascisti di vecchia data. Si affiggono, come anche a tutt'oggi, manifesti mortuari con il relativo ringraziamento dei parenti affranti dal dolore. In uno avvertivano che alla bella età di 101 anni si era spento serenamente tal-de-tal con l'appuntamento per l'esequie. E i nostri ci aggiungono con la vernice nera sullo spazio bianco rimasto: «E volevamo vedé che faceva puro storie».

(5. Continua)



«Garibaldi» visto da Marco Petrella

La tromba di «Garibaldi» suona il silenzio

Con la sua vecchia Bach percorre da anni le strade dei quartieri di Roma. Una figura familiare per molti romani

GABRIELLA GALLOZZI

Quasi uscito da un ricordo polveroso, si materializza all'improvviso al suono di una tromba. È una vecchia Bach ormai rauca, un po' per la sordina, un po' per tanti anni passati a suonare nelle

osterie romane, per un pubblico rumoroso e distratto. A San Lorenzo lo conoscono tutti, basta nominare Garibaldi che il collegamento, senza alcun equivoco, è immediato: «Chi, il vecchio che suona la tromba?».

Ogni tanto c'è chi si preoccupa perché è un po' che non si vede in giro, ma tanto si sa che le sue serate non hanno meta: da Trastevere a San Lorenzo, dai Castelli a via del Corso, si porta dietro, a passi sempre più lenti, i suoi quasi ottant'anni. Attraverso la folta barba bianca, si intravede la stanchezza delle guance arrossate, tipica di chi ha passato la vita a sputar fiato dentro ad uno strumento. Infatti come si racconta a San Lorenzo, Garibaldi ha sempre suonato. In tempi migliori è stato anche maestro di musica, poi dopo la guerra, dopo difficili situazioni familiari (sette fi-

gli), dopo tutto quello che più in generale si definisce «vita», ha iniziato a girare per le osterie, offrendo la sua musica in cambio di qualche soldo o di un bicchiere di vino. A volte si ferma a chiacchiere e tra un colpo di tosse e un bicchiere di troppo, mescola i suoi trascorsi da anarchico con il ricordo sempre più appannato di quel giorno che suonò davanti alla regina. E poi ci sono i racconti di quando faceva la comparsa nel cinema, da dove sembra derivargli il nome del più noto Giuseppe, e poi ci sono le sue trombe, la sua cometa placcata d'oro e, ul-

timamente, soprattutto il polmone che non vanno più. C'è chi se lo ricorda a tutte le dimostrazioni operaie degli anni Settanta e chi l'ha visto suonare a Masserano nel '76 per una manifestazione antifascista e ancora chi lo incontrava allo «Gnocco rosso» di via Monte Cuccoli, dove a volte dopo aver suonato «Bandiera rossa» o l'«Internazionale», rifiutava di bere insieme al più moderati compagni del Pci. Il suo è un repertorio vasto ed eterogeneo che varia a seconda delle circostanze e dei quartieri. Dove ci sono i turisti, a Trastevere o ai Castelli, è facile sentirgli intonare le

note di «Guapparia» o del «Soldato innamorato», mentre a San Lorenzo o comunque in zone meno «neutre», sfodererà i più richiesti «canti di lotta». Non più per strade ed osterie ma nel film di Staino, è apparso in questi giorni, interpretato di se stesso in un'immagine di un'epoca, la sua tromba e, ancora più in silenzio, tira la porta dietro sé. Nessuno sa dove sarà la sera seguente, come nessuno sa con esattezza cosa sia successo nella vita di questo straordinario bevitore, che silenziosamente appare, suona la sua tromba e, ancora più in silenzio, tira la porta dietro sé.